

16. ORDINAZIONE DEL VESCOVO DEI PRESBITERI E DEI DIACONI ISTITUZIONE DEI MINISTERI

Si tratta certamente di riti abbastanza noti ai nostri lettori per avervi partecipato in qualche occasione, ma probabilmente ben pochi hanno mai aperto questo libro dedicato all'*Ordinazione del Vescovo, dei Presbiteri e dei Diaconi*. L'elegante seconda edizione italiana, redatta su quella latina del 1989, porta la data del 1992 (le precedenti erano rispettivamente del 1968 e del 1979). È anche questo un volume del Pontificale Romano, cioè di quella serie di libri che contengono le celebrazioni riservate al Vescovo, e quindi non si trovano nelle nostre sagrestie. Da notare la ricca e adeguata presentazione curata dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI): una delle caratteristiche più belle dei libri liturgici italiani. Ancora una volta un vero e proprio esempio di inculturazione e adattamento, che non va visto solo nei riti o nei testi, ma soprattutto nella spiegazione, nelle motivazioni e nell'esposizione chiara di una modalità celebrativa.

Un libro da conoscere

Non è certo un libro di teologia dogmatica, ma la teologia è presente ovunque in questo volume, anche, per esempio, nella traccia prevista per l'omelia del Vescovo celebrante in tutti e tre i riti, vero testo di catechesi da usare anche in altri momenti per spiegare la figura del Vescovo, del presbitero e del diacono, la loro origine e la loro ministerialità. Ma poi soprattutto nelle splendide orazioni di ordinazione dei tre gradi dell'Ordine Sacro.

Il titolo ci mette nella giusta dimensione: si tratta non di consacrazione ma di ordinazione (il termine consacrare è rimasto solo nelle litanie dei Santi, dove si chiede di benedire, santificare e consacrare l'Eletto), per indicare che chi riceve il sacramento entra a far parte dell'Ordine Sacro, diventa ministro del Signore e servitore del popolo di Dio.

Come si diceva, in questo libro troviamo la più bella e chiara descrizione di chi è il Vescovo, chi è il presbitero, chi è il diacono, non in un'esposizione analitica, ma nell'illustrazione che ne fanno le Premesse, i testi biblici ed eucologici e gli stessi gesti simbolici, particolarmente le consegne (al diacono il libro dei Vangeli, al presbitero il calice e la patena con pane e vino; al Vescovo il Vangelo, l'anello, la mitra, il pastorale e la cattedra). Lo stesso segno dell'unzione con l'olio del Crisma (unzione delle mani per il presbitero; unzione della testa – e non della fronte – per il Vescovo) indica l'abbondanza della grazia dello Spirito Santo, come avvenne per Cristo unto del Padre. Il gesto apostolico dell'imposizione delle mani, compiuto dal Vescovo in tutti tre i Riti di Ordinazione, nella preghiera silenziosa che invoca lo Spirito Santo, è il momento centrale, al quale tutti si associano nell'implorare il dono della divina grazia.

La celebrazione del sacramento dell'Ordine Sacro

Apriamo il libro. Le premesse sono ampie: dopo la nota introduttiva della CEI e i decreti di approvazione del Rito, si trova la Costituzione Apostolica del Papa Paolo VI, le formule essenziale e le premesse generali.

I Capitolo: **Ordinazione del Vescovo**; di nuovo delle Premesse specifiche e quindi due proposte: il Rito dell'Ordinazione e il Rito dell'Ordinazione di più Vescovi, nelle loro diverse scansioni: Riti iniziali, Liturgia della Parola, Liturgia dell'ordinazione, Liturgia eucaristica e Riti di conclusione. II Capitolo: **Ordinazione dei presbiteri**; di nuovo delle Premesse specifiche e quindi due proposte: il Rito dell'Ordinazione e il Rito dell'Ordinazione di un presbitero (si noti la differenza: nel caso del Vescovo è normale un unico candidato, nel caso dei presbiteri e dei diaconi è invece normale avere più candidati), nei vari momenti che sono gli stessi indicati sopra: Riti iniziali, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Ordinazione, Liturgia eucaristica e Riti di conclusione. III Capitolo: **Ordinazione dei diaconi**; di nuovo delle Premesse specifiche e quindi due proposte: il Rito dell'Ordinazione e il Rito dell'Ordinazione di un diacono, nei cinque sintagmi di cui sopra. IV

Capitolo: Ordinazione dei Diaconi e dei Presbiteri, con le particolarità proprie di questo doppio rito che prevede in comune per la liturgia dell'ordinazione solo l'omelia e le litanie dei Santi (un rito non sempre chiaro per chi vi partecipa data la sovrapposizione di due tipi di ordinazione; non si dovrebbe usare se non in casi eccezionali!). In Appendice l'edizione italiana riporta inoltre i testi liturgici e le indicazioni rituali per le Messe per gli Ordini Sacri (Vescovo, presbiteri, diaconi, diaconi e presbiteri); una proposta liturgica per l'Inizio del ministero pastorale del Vescovo nella sua diocesi; il rito dell'Ammissione tra i candidati all'ordine sacro (II edizione del rito già presente nell'altro volume dedicato all'istituzione dei Ministeri); le letture bibliche; le Litanie dei Santi in italiano e latino; le melodie per la preghiera di ordinazione e infine una raccolta di antifone e salmi.

Nel cuore della celebrazione eucaristica

Ogni rito di Ordinazione si celebra logicamente e necessariamente nella Messa, nel cuore della celebrazione eucaristica, tra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica. Essi iniziano sempre dopo la proclamazione del Vangelo e si compongono di queste parti: Presentazione degli eletti (con la lettura del Mandato per il Vescovo e con l'elezione per i diaconi e i presbiteri che dicono: Eccomi!), Omelia del celebrante, Interrogazioni e impegni degli eletti (con la risposta: Sì, lo voglio; per i diaconi e i presbiteri è prevista anche la promessa di obbedienza al Vescovo), le Litanie dei Santi con la prostrazione a terra degli ordinandi, l'Imposizione delle mani (per i Vescovi, solo i Vescovi presenti; per il presbitero il Vescovo e tutti i presbiteri presenti; per il diacono solo il Vescovo e i diaconi presenti) e la solenne Preghiera di ordinazione (per il Vescovo anche con l'imposizione del Libro dei Vangeli sul capo), i Riti esplicativi (per i diaconi: vestizione degli abiti diaconali e consegna del libro dei Vangeli; per i presbiteri: vestizione degli abiti sacerdotali, unzione delle mani con il crisma e consegna del pane e del vino; per i Vescovi: unzione crismale del capo, consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale e insediamento sulla cattedra) e l'abbraccio di pace con gli appartenenti al proprio ordine. L'ordinazione del Vescovo si apre sempre con il canto del *Veni Creator* e si conclude con l'inno *Te Deum*.

“Istituzione dei Ministeri e Ammissione tra i candidati al Diaconato e Presbiterato”

Un altro testo analogo è quello che porta il titolo completo di **Istituzione dei ministeri – Consacrazione delle Vergini – Benedizione abbaziale**. Il titolo può trarre in inganno, poiché presenta i due ministeri, tipicamente laicali, quasi unicamente come gradini verso il sacerdozio. Quindi, uno è il rito che prevede l'accoglienza di chi si prepara a ricevere l'Ordine Sacro, nel grado del diaconato permanente o in quello del diaconato e quindi del presbiterato (ripubblicato giustamente nel volume dei riti di Ordinazione). L'altro è il rito dell'istituzione dei ministeri di lettore e di accolito, che si dà anche ai candidati al sacerdozio, ma che sono già in se stessi ministeri destinati ad essere conferiti in modo permanente per essere esercitati tutta la vita. Purtroppo questi due ministeri sono ancora riservati solo agli uomini, anche se molte donne li esercitano di fatto.

Il rito di istituzione, che si può compiere nella Messa o in una liturgia della Parola, è previsto dopo l'omelia e ha uno sviluppo assai breve con due componenti: una preghiera di benedizione (istituzione) e un gesto di consegna, per i lettori il libro della Sacra Scrittura, per gli accoliti il pane sulla patena e il vino nel calice. Fa parte di questo volume anche il breve rito per l'**Istituzione dei Ministri Straordinari della Comunione** (un'esortazione, due domande, una preghiera di benedizione). Purtroppo il Rito Romano non prevede al momento altri ministeri istituiti.

Guardando a questi testi nasce spontaneo il desiderio di ringraziare il Signore per tanti “ministri” di fatto, presenti oggi nelle nostre comunità, soprattutto voi sacristi e addetti al culto in tutte le nostre chiese, ma pensando alla scarsità di risposte alla chiamata del Signore al servizio presbiterale e diaconale, occorre obbedire più decisamente al comando di Gesù: “Pregate il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”, anche nel terzo millennio.

A voi la riconoscenza per quanto fate cooperando col vostro servizio, col vostro “ministero” in aiuto al Vescovo, ai sacerdoti e ai diaconi e l'augurio di svolgerlo sempre con gioia e fedeltà